

Germania, recessione e industria ko

Locomotiva in panne

Il Pil tedesco è sceso dello 0,3% nel 2023 (-0,1% il dato destagionalizzato)

Il settore più in sofferenza è l'industria, in flessione del 2% su base annua

La Germania archivia il 2023 con il segno meno. Il Pil tedesco è sceso dello 0,3%, leggermente meglio delle aspettative, che prevedevano un calo dello 0,4 per cento. È questo il dato preliminare pubblicato dall'ufficio federale di statistica Destatis. Al netto degli effetti di calendario, il calo dell'economia tedesca è stato dello 0,1%, in linea con le attese della vigilia.

Il settore che ha registrato la peggiore performance è stato quello dell'industria (-2%), male anche l'edilizia, mentre è da sottolineare

una buona tenuta dei servizi.

Nel complesso, la performance economica dell'industria è diminuita notevolmente, con una contrazione attribuibile soprattutto alla produzione molto più bassa nel settore della fornitura di energia.

Nel 2023 il Pil è stato superiore dello 0,7% rispetto al 2019, l'anno prima della pandemia di Covid-19.

La contrazione del Pil registrata nel quarto trimestre 2023 dovrebbe continuare anche nel primo trimestre di quest'anno.

Isabella Bufacchi — a pag. 2

Germania, l'industria frena Paese in recessione nel 2023

Locomotiva in crisi. Primo anno di Pil negativo (-0,3%) dal 2020, flessione dello 0,3% anche nel quarto trimestre. Pesano politica monetaria, crisi energetica, calo dei consumi e costi in aumento per l'industria

L'incognita è il 2024 che inizia con un'economia debole. Alcuni economisti non escludono però un ritorno alla crescita

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Il 2023 è stato un «anno molto difficile per l'economia tedesca», commentavano ieri gli economisti di DZ Bank, un'economia colpita da numerosi fattori interni ed esterni: inasprimento della politica monetaria nell'area dell'euro e, a livello mondiale, crisi energetica e alta inflazione (+5,9% anno su anno), calo dei consumi delle famiglie e del settore pubblico, aumento dei costi per l'industria ad alta intensità energetica e frenata degli investimenti nell'edilizia, meno domanda interna ed esterna e crollo di fiducia delle imprese, crescenti tensioni geopolitiche. Il Pil tedesco nel 2023 ha sofferto di tutto questo e si è contratto dello 0,3%, il primo anno di Pil negativo dalla crisi pandemica del 2020 dopo il +3,2% del 2021 e +1,8% del 2022.

Questo stesso calo, lo 0,3%, ha segnato il quarto trimestre dello scorso anno, in base alle stime preliminari pubblicate ieri dall'Ufficio federale di statistica Destatis: un finale d'anno in contrazione che sta già compromettendo l'avvio dell'anno, oscurato dai timori di escalation del conflitto tra Hamas e Israele.

Il grande punto di domanda resta dunque aperto sul Pil 2024: gli econo-

misti tedeschi non sono unanimi nel loro verdetto sull'andamento della crescita o decrescita tedesca. L'anno inizia con un'economia debole e il Pil potrebbe confermare il segno negativo nella prima metà dell'anno e troppo debole il segno positivo nel secondo semestre, colpa dell'aggravante del ripristino del freno sul debito pubblico. Tuttavia altri economisti più ottimisti non escludono il Pil in crescita nel 2024 e il ritorno dello slancio post-pandemico grazie a un'inflazione verso il target del 2%, potere d'acquisto delle famiglie in recupero in virtù di solidi aumenti salariali, e una riduzione delle tensioni geopolitiche.

Il 2023 getta comunque un'ombra sulla capacità dell'economia tedesca di rialzare la testa, in tempi cupi per la globalizzazione e il commercio mondiale, per i costi esorbitanti della transizione ecologica e della neutralità climatica programmata per il 2045 in Germania, per le incognite della rivoluzione dell'intelligenza artificiale e della e-mobility. Il 2023 rischia di diventare uno spartiacque dopo l'era 2012-2022, perché in questi undici anni in cui l'economia tedesca è cresciuta in media dell'1,2% come ha ricordato ieri Destatis, c'è stato solo l'anno pandemico 2020 con Pil in contrazione del 3,8%. Resta da vedere se nel 2023 la decrescita si rivelerà causata solo da nuove crisi multiple, o se invece dall'anno scorso l'economia tedesca avrà iniziato a soffrire di mali strutturali ai quali la coalizione

inedita di tre partiti Spd-Verdi-Fdp al governo non riesce a mettere riparo.

Ieri il capo economista di Commerzbank Jörg Krämer ha confermato una previsione negativa: «il Pil continuerà a contrarsi nel primo trimestre 2024. Prevediamo un'ulteriore contrazione dello 0,3% per l'intero 2024. È preoccupante che l'economia tedesca sia cresciuta a malapena dopo lo scoppio del coronavirus. Si tratta di un fenomeno raro, che ricorda gli anni successivi allo scoppio della bolla del mercato azionario all'inizio del millennio». Per contro, il capo economista di KfW Fritz Köhler-Geib vede in positivo per l'economia tedesca nel 2024: «Grazie alla forte crescita dei salari reali, è probabile che i consumi privati riprendano a crescere. Insieme alla prevista ripresa della domanda e delle esportazioni, il prodotto interno lordo dovrebbe crescere di circa mezzo punto percentuale. L'inflazione dovrebbe tornare a una media annua del 2% circa. Ciò significa che dopo il periodo di alta inflazione l'atterraggio sarà probabilmente piuttosto morbido anche in Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-0,3%
06901

CALO DEL PIL TEDESCO NEL 2023

La Germania è ufficialmente in recessione con i dati annuali pubblicati ieri. Gli economisti si dividono sull'ipotesi di Pil negativo anche nel 2024



Proteste. Gli agricoltori tedeschi ieri accorsi in massa a Berlino per la fine delle proteste che durano da una settimana hanno contestato il governo semaforo